

## **“Volare alto ... insieme si può”**

*Di Fernando D'angelo*

*Governatore eletto del distretto 108 IA2*

Le barriere architettoniche sono rappresentate da qualunque elemento che impedisce o limita gli spostamenti o la completa fruizione di servizi in generale ed interessano in particolar modo le persone disabili, con limitata capacità motoria o sensoriale.

Una barriera architettonica può essere rappresentata da una scala, un gradino, da una rampa troppo ripida, da porte troppo piccole, rialzi, marciapiedi stretti, spazi ridotti, ascensori piccoli.

Oltre a questi casi estremamente evidenti, sotto gli occhi di tutti, esistono anche altri tipi di barriere architettoniche, purtroppo a volte invisibili ai normodotati, come finestre, banconi da bar, parapetti troppo alti, sentieri di ghiaia, marciapiedi senza sufficiente spazio per la salita e discesa, semafori privi di segnalatore acustico, ma anche barriere “virtuali”, come siti internet non conformi agli standard di accessibilità. L’elenco è drammaticamente e potenzialmente infinito, dato che dovrebbe tener conto dei molteplici tipi di disabilità e non solo.

Quando si parla barriere architettoniche, non dobbiamo pensare che sia un problema che interessi unicamente le persone con maggiore o minore disabilità, cioè circa il 20% della popolazione.

Nella vita di tutti i giorni ogni individuo si trova spesso a dover fronteggiare problemi di spazi non accessibili o inadeguati in relazione alle sue esigenze motorie, sensoriali o di altra natura che possono variare in base all’età, alla salute, alle condizioni di vita ed a situazioni contingenti e transitorie.

Dalla nascita alla vecchiaia le esigenze mutano, i genitori che usano il passeggino per i propri figli incontrano difficoltà comparabili con chi deve usare la sedia a ruote per spostarsi,

mentre chi ha difficoltà motorie dovute all'età o a malattie incontra le stesse difficoltà di chi porta con sé un bagaglio pesante, chi ha problemi di obesità ha difficoltà nei movimenti e nell'utilizzo di alcuni spazi o ambienti.

Numerose normative sia a livello internazionale che nazionale (una per tutte il D.M. n. 236 del 14/6/1989) si occupano da tempo di questo grave problema, ma solo negli ultimi anni la tematica è stata affrontata con maggiore determinazione e con la sensibilità necessaria.

Abbattere le barriere architettoniche, costruire una rampa di accesso a norma o allargare una porta, non è solo il lavoro di un ingegnere od di un architetto, significa restituire dignità all'individuo in quanto tale, permettergli di avere una normale vita sociale e di relazione.

Per abbattere le barriere architettoniche “materiali” esistenti ed essere certi che le future opere siano progettate in modo tale da essere facilmente usufruibili da tutti, dal bambino all'anziano, dal non vedente o udente alla persona in carrozzella, dalla donna in gravidanza al ragazzo con la gamba ingessata, bisogna fare un costante e capillare lavoro della “mente”, in quanto è nel nostro modo di pensare (errato) la vera causa dello stato di emarginazione sociale e civile dei soggetti disabili e non.

Il compito che spetta a noi Lions è proprio questo: non dobbiamo mai stancarci di bussare per cercare di fare comprendere che tutti hanno il diritto di avere la migliore qualità di vita possibile, di camminare per le strade, visitare un museo, andare al teatro o viaggiare in sicurezza ed autonomamente. Come Lions dobbiamo fare informazione sull'argomento, dobbiamo avere un ruolo di primo piano e mettere le nostre professionalità al servizio di chi ne ha bisogno per riuscire a costruire una società più giusta, rispondente ai reali bisogni degli individui che la compongono. Come Lions dobbiamo dimostrare al mondo intero che “Volare alto ... Insieme si può”.